

In pagina**Il cardinale Bassetti
amico dei minatori**di **Gian Guido Vecchi**

Il cardinale Gualtiero Bassetti debuttò da vescovo nel '94 a Massa Marittima. «La sera i minatori venivano a sedersi sulle gradinate del duomo. Era una vita che andavano là. E tutti, al duomo,

avevano solo voltato le spalle», racconta. «Mi dicevano: con quelli non parlerai mai. Uscii, mi sedetti. Calò il silenzio. "Ma lei è il nuovo vescovo?". "Sì". Mi feci spiegare la città. Uno si voltò: noi era vent'anni che non s'era visto un vescovo. Ricordavano monsignor Ablondi perché era sceso nella miniera di Miccioleta a bere con loro un fiasco di vino. Quel giorno capii che cosa significa essere un pastore». A leggere interventi e omelie ora raccolti ne *La gioia della carità* (Marcianum Press, pp. 370, € 21; il ricavato andrà al fondo

per famiglie in difficoltà) si capisce anche perché Francesco, a sorpresa, abbia dato la porpora all'arcivescovo di Perugia. Nato a Marradi come Dino Campana, nella «povertà estrema» del dopoguerra («siamo sopravvissuti perché abbiamo condiviso quel poco che avevamo»), si è formato nella Firenze di Dalla Costa e La Pira, Turoldo, don Milani. Un pastore con l'«odore delle pecore», la Chiesa aperta che vuole il Papa: «Essere cristiani senza gioia non è possibile. Ma vivere da cristiani senza carità è una sciagura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

